

ALL' EGREGIO CAVALIERE

SIGNOR ANTONIO CANOVA

CELEBERRIMO SCULTORE

In segno di vera stima, ed amicizia

LUDIGI ACQUISTI

UN eccheggiar a un suon di Plausi unito,
Una comune insolita allegrezza,
Dal letto ov' io giacea egro, e sopito
Mi sveglia, e chiedo su di ciò contezza.

Mi si risponde allor; da Gente avvezza
A fiero Marte, che un EROE fornito
Di virtù, di valore, e di fermezza
Presiede, e da cui ebbe un dolce invito,

Il CANOVA ritorna, e al suo apparire
Del Tebro i Genj accorsi al Campidoglio
Godon confusi nel comun gioire.

Mi risento, mi scuoto, e in mano un foglio
Prendo, ed esprimo il vivo mio desire:
Questo giorno sia sacro, il bramo, il voglio.

SE un dè Gnido fastosa, e Olimpia altera
Celebrate la fama ovunque rese
Per l'opre sue, ove la Grecia intera
Infra il sublime, il grande, e il bel contese.

L'Invitto EROE, che alla Senna impera
Noto per le sue gesta, e illustri imprese,
Opra a Te fida, che alla Gallia fiera
D' Entrambi il genio renderà palese.

E benchè il Tempo edace, e il truce Marte
Distrugga, e copra d' un oblio profondo
Simulacri, Città per ogni parte.

Ripieni di stupor da capo a fondo
Il prodigio in mirar di tua bell' arte,
Illeso lasceranno agli anni, al Mondo.